

Omelia per l'VIII centenario del dies natalis di S. Domenico
Convento Patriarcale Frati Domenicani di Bologna (22 giugno 2021)

La Comunità dei Frati Predicatori, in comunione con la Chiesa, celebra in questo tempo di grazia l'VIII centenario del dies natalis del santo Padre Domenico. In particolare, la vostra Comunità in quanto Convento Patriarcale, che custodisce il corpo del Padre fondatore è riconoscente davanti a Dio perché le è fatta memoria, ogni giorno, di quanto la sua misericordia ha operato nella vita di S. Domenico.

Vi ringrazio di cuore per avermi invitato a presiedere questa eucaristia; condivido con voi riconoscente questo evento, memoriale del dono unico, Parola e Sacramento, dai quali Domenico ha attinto la forza per il ministero di evangelizzazione e ai quali continuamente rimanda come a culmine e fonte della vita ecclesiale. Intendo proporvi, senza pretesa alcuna, qualche traccia essenziale di meditazione partendo dall'orazione Colletta che il formulario proprio della liturgia di S. Domenico indica. La Chiesa ci ha invitato a pregare così:

<i>MRI 3, p. 803</i>	<i>MRR 3, p. 608</i>
Aduvet Ecclesiam tuam, Domine, beatus Dominicus meritis et doctrinis atque pro nobis efficiatur piissimus inter- ventor qui tuae veritatis exstitit praedicator exi- mius	Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di San Domenico: egli che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te

L'orazione è tratta dal Messale di Rouen (Ordo Missarum per totum annum secundum usum Rothomagensis, 1495). La finalità del formulario è quella di delineare in forma concisa la testimonianza e l'opera di S. Domenico. L'orazione, al contempo, non fissa in modo statico le caratteristiche che hanno ritmato il suo ministero, bensì si propone di indicarne l'attualità e il permanere di quella traditio che il testimone ha consegnato alla comunità dei credenti. Come è proprio della struttura letteraria dell'orazione Colletta, essa è composta da tre elementi: l'invocazione rivolta a Dio (Domine); la supplica (beatus Dominicus adiuvet Ecclesiam tuam); la finalità (pro nobis efficiatur piissimus interventor - tuae veritatis exstitit praedicator eximius).

Anzitutto, l'invocazione rivolta a Dio precisa che è lui la fonte di ogni dono perfetto, la sorgente dalla quale promana ogni grazia, che sostiene il

cammino della sua Chiesa (*Ecclesiam tuam*) nel tempo. Lo stabiliva già il Concilio di Ippona (383) al can. 25: *Oratio ad Patrem semper dirigatur*. Nessuna supplica rivolta direttamente al santo, ma a Colui che ne ha suscitato la presenza e ne ha sostenuto l'opera per la gloria del suo nome ineffabile. Viene affermato quell'*unum est necessarium* (cfr. Lc 10,42) senza il quale si va alla deriva, esiliando Dio nell'antro oscuro di una religiosità ipocrita.

In secondo luogo, la supplica è bene espressa nel latino, che la traduzione italiana si è limitata ad interpretare in modo diluito. Il testo originale così recita: *beatus Dominicus adiuvet Ecclesiam tuam (Domine) meritis et doctrinis*. L'espressione evidenzia senza equivoci che il Signore ha suscitato Domenico affidandogli una missione precisa, della quale il vocabolo *meritis* concorre a richiamarne il contenuto. *Meritus*, infatti, non esprime nel contesto il significato di prerogative esclusive, bensì di "missione, incarico, compito affidato" affinché sia svolto nella sua interezza. Ebbene, questa missione è definita nella modalità dell'insegnamento (*doctrinis*) nella linea di una vera e propria *didaché*, finalizzata a togliere ogni ostacolo o a guarire ogni malattia, che procura alla Chiesa uno stato di infermità, impedendole di camminare nell'obbedienza alla volontà dell'Unico: *beatus Dominicus adiuvet Ecclesiam tuam (Domine)*. Il verbo *adiuuet* evoca il Sal 69,2: "Vieni a salvarmi, o Dio; vieni presto, Signore, in mio aiuto (*ad adiuvandum me*)". Il testo ebraico è ancora più espressivo: "Adonaj le'ezrati". Il Sal 118,117 costituisce ulteriore precisazione: "Sii tu il mio aiuto e sarò salvo (*Auxiliare mihi et salvus ero*)". Pertanto, il significato da attribuire ad *adiuuet*, di cui il beato Domenico è soggetto agente, è quello di "sostegno, consolazione, forza che infonde coraggio" e offre fondate motivazioni per non mortificare la speranza e camminare secondo la promessa.

Da ultimo, ma non meno importante, il testo dell'orazione richiama la finalità della supplica che la Chiesa innalza davanti al Signore. Da un lato, la comunità dei credenti invoca Dio affinché Domenico, chiamato *piissimus interventor*, intercessore di misericordia, sia presenza profetica per la comunità dei credenti (*pro nobis*). Infatti, è proprio del profeta essere intercessore paziente, fare un passo in avanti e mettersi in mezzo tra Dio e il suo popolo. Il profeta che intercede ricorda a Dio la sua alleanza mai revocata, gli impegni del patto che lui stesso ha stipulato scegliendosi il suo popolo per amore e nella libertà (cfr. Dt 7,7-8). Al contempo, il profeta che intercede condivide la fatica del popolo e fa memoria alla comunità delle clausole del patto, soprattutto la necessità di un ascolto obbediente dettato dall'amore per la Torah, insegnamento per la vita e non per la morte, che conduce su strade di libertà.

Dall'altro versante, la Chiesa invoca il Signore affinché S. Domenico, *praedicator eximius tuae veritatis* venga riconosciuto e accolto (*exstitit*) nel-

la sua presenza viva, che è appello e vocazione a seguire il Signore nella fedeltà. Praedicator eximius Domenico lo è in quanto non si è mai allontanato dalla verità mediante esegesi accomodanti, procedendo alla ricerca di ciò che rendeva meno impegnativa la sequela dell'Evangelo, vigilando al contempo su derive rigoriste e autoreferenziali. Si può analogamente attribuire a S. Domenico ciò che la folla dichiarava relativamente a Gesù quando ascoltava la sua parola: "Erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi" (Mc 1,22). Lo documenta anche Giordano di Sassonia (Libello sugli inizi dell'Ordine dei Predicatori, 103-107):

"Ovunque si trovasse, con tutti usava parole di edificazione, dando a tutti abbondanza di esempi capaci di piegare l'anima degli uditori all'amore di Cristo. Ovunque, si manifestava come un uomo evangelico, nelle parole come nelle opere".

Nella medesima direzione procede anche il testo del Prefazio proprio:

"Egli assunse per sé e per i suoi discepoli,
raccolti dallo Spirito Santo,
l'ufficio del Verbo,
portando a Cristo con la dottrina e con l'esempio
innumerevoli fratelli.
Intento a parlare con te e di te
Crebbe nella sapienza
E facendo scaturire l'apostolato dalla contemplazione
Si votò totalmente al rinnovamento della Chiesa".

L'eredità di S. Domenico permane in tutta la sua autenticità, anche per la Chiesa oggi impegnata a cercare nuove vie per l'annuncio dell'Evangelo. In realtà, non ci sono nuove vie, che non siano un miserevole adattamento di attese esclusivamente umane. È necessario un ritorno essenziale alle fonti. La Chiesa oggi è chiamata a rimettersi in cammino come Abramo, come i profeti, come Maria di Nazareth la madre del Signore, come S. Domenico, come quella grande nube di testimoni (cfr. Eb 12,1), che la compassione di Dio per l'umanità tutta ha suscitato. La Chiesa è chiamata a incamminarsi sulla strada di una nuova Emmaus su cui imparare ancora ad apprendere l'arte dell'ascolto dell'altro e gustare la comunione fraterna, che scaturisce dalla partecipazione all'unica mensa della Parola e dell'Eucaristia (cfr. Lc 24,13-35). Alla tavola di questo Magistero la Chiesa si siede come ospite e comincia a diventare discepola per ritrovare quella sapienza non adulterata da indicare al mondo e per offrire motivazioni ben fondate per credere a chiunque le domandi ragione della speranza che è in lei (cfr. 1Pt 3,15).

S. Domenico, piissimus interventor, praedicator eximius è stato testimone autentico, senza ipocrisia, di questa ricerca e di questo insegnamento; di lui si può affermare secondo verità: “Ho creduto, perciò ho parlato” (2Cor 4,13).

La sua memoria permanga in benedizione perenne davanti a Dio e agli uomini.

+ Ovidio Vezzoli
vescovo di Fidenza